

# Presidi reggenti, nuovo anno nel caos

DI ALESSANDRA MIGLIOZZI

Seicento scuole, circa il 6% su un totale nazionale di 10.700 istituti, a settembre non avranno un preside di ruolo. A governarle saranno dei reggenti, dirigenti che già gestiscono un istituto scolastico e che, per il prossimo anno, dovranno sobbarcarsi l'onere di amministrarne anche un altro. Per un compenso netto di circa 550 euro da aggiunger-

re ai circa 2.500 che percepiscono in media i presidi. Con le difficoltà e i problemi che ne conseguiranno, denuncia l'Anp, l'Associazione nazionale presidi: l'amministrazione delle scuole oggi è sempre più complessa. Non ci sono in ballo solo i rapporti umani con alunni, genitori e docenti ma anche questioni burocratiche che si moltiplicano. Senza contare gli aspetti didattici che rischiano di perdere la priorità. E poi oggi le scuole hanno già quasi tutte più di una sede: per i presidi reggenti sarà difficile ruotare sui diversi plessi.

La situazione è poi aggravata dal fatto che questo sarà l'anno del boom dei pensionamenti. Poi è arrivato il decreto Bersani che ha abrogato la pos-

sibilità di permanenza al lavoro dei presidi over 67. Senza tener conto della legge n. 43/2005 che da settembre impedisce la nomina di nuovi presidi incaricati, ossia di docenti prestati alla dirigenza. «Ma soprattutto il fenomeno è stato determinato dal lungo periodo di blocco dei concorsi per dirigenti che si è registrato negli scorsi anni. Ora», spiega Giorgio Rembado, presidente dell'Anp, «per riparare al danno e riportare la situazione alla normalità va espletato il concorso in atto in tempo utile per portare a scuola i nuovi presidi entro il 2007. Come associazione chiediamo anche che sia bandito subito, già nelle prossime settimane, un concorso riservato ai presidi incaricati o l'anno prossimo il fenomeno delle reggenze esploderà». L'istituto della reggenza è previsto dall'ordinamento



Riunione docenti

nazionale, ma mai in precedenza si erano registrati numeri tanto elevati di presidi reggenti in un solo anno. Il settore più interessato dal fenomeno sarà quello della scuola di base. I posti vacanti sono a oggi 3 mila, un terzo rispetto alle scuole esistenti: 600 saranno dati a reggenza, gli altri a presidi incaricati. (riproduzione riservata)